

# *Premessa*

## *I poveri nel pentagramma della comunità*

*Sandra Chistolini*

Direttrice de *Il Nodo. Per una pedagogia della persona*

Ho conosciuto personalmente don Gérard Lutte (1928-2023) durante la mia vita universitaria come studentessa in cerca di orientamento in una società dominata da contraddizioni sociali che mettevano in crisi gli apporti teorici di una educazione essenzialmente fondata sui valori della giustizia, dell'uguaglianza, del riconoscimento identitario. La teoria dell'educare secondo quei valori non corrispondeva esattamente all'esperienza pratica troppo lontana dalla meta ideale.

Andai a trovare don Lutte nell'appartamento dove aveva scelto di trasferirsi per stare con i poveri, gli emarginati della periferia romana. Non capivo le ragioni del suo vivere la scienza in una militanza eccezionale che lo poneva sul confine tra l'essere dentro e l'essere fuori delle istituzioni universitarie. Egli era un esempio convincente di come si potesse, da sacerdoti intellettuali, volgere la ricerca scientifica alle mete esistenziali, le uniche a dare il senso dell'oltre, senza appiattirsi sulla quotidianità, ma stando nella quotidianità con tutto il proprio esistere.

Leggevo con avidità i suoi scritti sui giovani e le sue prospettive comparative erano una assoluta novità in quegli anni. Portava l'analisi dai massimi sistemi ai luoghi più lontani dai modelli standard costruiti su tipologie sempre più strette per adolescenti, giovani, adulti. Le persone si dovevano descrivere guardandole nella vita reale e non facendosi guidare da ipotetiche osservazioni condotte in tempi passati e divenute modelli interpretativi ripetitivi, spesso irreali. Invitava a chiedersi chi fossero gli adolescenti e come gli adulti li stessero accompagnando nella crescita umana, culturale, politica, sociale. La base di partenza erano i poveri, il sottoproletariato, gli ultimi, i periferici, gli emarginati. Niente di nuovo nel linguaggio evangelico e nel sistema preventivo di don Bosco. Tutto completamente nuovo nel modo di trasferire la dimensione escatologica in una metodologia di avvicinamento e di cambiamento, fondata sull'amicizia. Stare accanto per arrivare al fine della liberazione dell'uomo dalle seduzioni della corruzione e della discriminazione. Nasceva così la sua prospettiva pedagogica plasmata dalla città metropolitana.

Egli era un sacerdote, uno psicologo, un educatore. Sembrava che, a sua volta, egli cercasse il senso del presente in quel portare la questione giovanile ad un altro livello di consapevolezza e di responsabilità. Mi ascoltava quando gli ponevo tante domande sulla nostra collocazione sociale in un momento di forte coinvolgimento nelle battaglie politiche e nei profondi interrogativi sul senso della religione. Avevo la netta sensazione che la sua testa fosse altrove, tra la sua gente. Andavo nel nuovo quartiere quando potevo, ma non ci vivevo e indirettamente partecipavo allo spopolamento della borgata e al cambio di domicilio dei ragazzini che seguivo per le lezioni pomeridiane. Da una periferia all'altra. Una abitata da proletariato e sottoproletariato urbano ed una abitata dalla classe media. Finalmente quelle famiglie avevano avuto la casa, in un quartiere lontanissimo dove c'erano palazzi ed appartamenti senza l'umidità delle baracche e la promiscuità degli spazi.

Se torno con la mente a quelle baracche accanto al fiume Aniene, risento l'odore di muffa, e avverto il senso di soffocamento per un calore troppo intenso che emanava dalla stufa. Rivedo le mamme con le mani gonfie per la tanta acqua gelida toccata dalla mattina alla sera, i bambini immobilizzati tra mura fatiscenti, i papà rassegnati, piegati sulla fatica di un lavoro incerto, insicuro, necessario. Erano famiglie solide, legate dall'amore, e la sopportazione era la loro forza. Una resistenza ad oltranza in quel vivere senza una vera casa e con tanta fiducia che le cose sarebbero cambiate presto. Prima di quanto ci potessimo aspettare il trasloco alla periferia romana poteva provocare lo sbandamento di quella piccola comunità emarginata nella città dei quartieri intensivi, ma unita in cammino verso la meta della liberazione dalla povertà.

In una delle ultime interviste Gérard, per anni professore di Psicologia dello sviluppo alla Sapienza Università di Roma, consegna ancora la sua testimonianza nella quale ricorda come quella unione fraterna dei poveri abbia condotto alla lotta per cambiare le condizioni di emarginazione a Roma, in Nicaragua, in Guatemala (Lutte, 2020). I giovani vanno aiutati e non perdersi dietro movimenti disorientanti, di carattere ideologico, chiusi al bene comune. È necessario educare ad essere protagonisti della propria vita, ad essere agenti di cambiamento sociale, a partecipare della comunità unita nell'amicizia e nell'uguaglianza.

Da decenni non avevo avuto più contatti con Gérard Lutte, ed ora apprendo che ci ha lasciati avendo sempre continuato a seminare il messaggio dell'unità, dell'amicizia, della comunità, dell'educazione ai valori umani di liberazione. Il male è nella divisione dei poveri, il bene è muoversi insieme verso la meta del cambiamento sociale. Quello che non va possiamo cambiarlo, con l'impegno sociale dal di dentro, vivendo nei luoghi nei quali si riproducono le ingiustizie e le disuguaglianze. Una figura carismatica per me. In pochi istanti di tanti anni fa mi ha insegnato moltissimo. Ritrovo il suo volto e le sue parole nella mia memoria. Lo andai a trovare nel quartiere dove erano stati trasferiti i bambini del doposcuola di borgata, non all'università,

perché si sa che nel recinto universitario i professori non sono gli stessi. Il loro comportamento è altra cosa dal comportamento di persone che sono nel mondo degli emarginati. Il cliché era quello descritto dal sociologo Franco Ferrarotti (1970), da borgata a periferia, senza scalata sociale ancora, ma con il senso della conquista della meta agognata. Finalmente la casa!

Mentre era in corso la redazione di questo numero monografico sulla povertà educativa e la comunità educante è giunta la notizia dell'addio di Gérard Lutte, come un fulmine nella foresta. Un risveglio improvviso ad una visione impossibile da dimenticare. Ho ripreso il secondo volume intitolato *Educare dell'Enciclopedia delle Scienze dell'Educazione*, pubblicato nel 1962, ed in esso gli *Elementi di psicologia del fanciullo e dell'adolescente* (Lutte, 1962, 261-387), ed ho riletto all'indietro per comprendere quello che poteva aver significato per lui l'aver studiato lo sviluppo in età così importanti e l'aver avvertito la forza dell'educare nei luoghi più a rischio di dispersione e devianza. Era convinto che per educare fosse indispensabile imparare a conoscere il bambino e l'adolescente così da favorirne la crescita in quanto essere umano. Ed essendo questa conoscenza una delle condizioni fondamentali per il successo e per l'efficacia dell'azione educativa, si immergeva nella realtà esistenziale dei giovani per comprenderli e aiutarli, orientandoli verso le mete della espansione e della realizzazione personale e sociale. Il manuale accademico era stato un manifesto educativo, poi seguito per tutta la vita, nel tentativo, forse, di superare le contraddizioni tra la teoria e la pratica. Il principio della conoscenza è stato una costante nella sua lunga vita, conoscere per indirizzare verso il bene, la giustizia, l'uguaglianza. Si potrebbe quasi dire, sempre fedele alla missione salesiana dal punto di vista dei principi ispiratori quella necessaria azione di riscatto che passa attraverso l'educazione, il lavoro, l'impegno.

Senz'altro un esempio che s'incarnava nella comunità, anima del cambiamento. Il simbolo di perfezione racchiuso nel pentagramma rappresenta il cammino per uno sviluppo che porta alla crescita. I poveri non sono destinati a restare tali, camminano uniti verso la liberazione e perché questo avvenga bisogna educare ai valori più alti, cominciando dai ragazzi e delle ragazze di strada. Di qui la fondazione in Guatemala del "Movimento dei ragazzi e delle ragazze di strada" (Mojoca), e di "Amistrada", la rete di amicizia, in Italia e in Belgio, con i ragazzi e le ragazze di strada del Guatemala (Dell'Olio, 2023).

Gérard Lutte è stato il segno di un'epoca nella quale si credeva che ognuno, insieme agli altri, potesse cambiare il mondo volgendolo all'uguaglianza sociale. Una fiducia profonda nella persona umana animava quella convinzione.

Erano gli stessi anni in cui don Lorenzo Milani (1923-1967) stava educando nella Scuola di Barbiana (1967) al rispetto della Costituzione e al far entrare tutti nel percorso della vita, includendo e motivando.

Due figure emblematiche di sacerdoti che scelgono di vivere il Vangelo con chi era ai gradini più bassi della scala sociale e che faticosamente rischiava

di rimanere fermo senza salire verso la conquista della parola. Era necessario dare fiducia, dare coraggio, motivare e liberare la mente dai pregiudizi che non facevano guardare all'oltre l'orizzonte più prossimo.

Scelte indubbiamente diverse, ma pur sempre di sacerdoti che capivano quanta potenzialità c'era nei giovani ai quali bisognava offrire cultura e strumenti perché non restassero esclusi dalle strutture istituzionali. La persona al primo posto, sempre, per un progetto lungimirante giunto fino ai nostri giorni.

Tra le analisi della povertà desta un certo interesse la definizione di "povertà cronica" quale epidemia mondiale rispetto alla quale le comunità hanno la responsabilità di sostenere chi si trova in pericolo di crollo traumatico. Gli ambienti di vita incidono sulla nascita ed il rinforzo della povertà. I soggetti deboli in tal senso sono ad alto rischio di dispersione scolastica, di bullismo, di demoralizzazione e se non prontamente sostenuti diventano protagonisti della riproduzione del ciclo della povertà di generazione in generazione. Diversi studi scientifici (Johnson, 2019, 76-101), sottolineano come la povertà produca effetti negativi, di malessere e anche traumatici, nello sviluppo umano, sia nella scuola che nella famiglia, fino a produrre atti di bullismo. La capacità di isolare i processi di crescita e di riproduzione della povertà è direttamente correlata alla preparazione degli adulti responsabili. Il monitoraggio tempestivo dei comportamenti e delle azioni educative di educatori, insegnanti, genitori permette di attivare sensibili inversioni di tendenza nel breve e nel lungo periodo

In modo particolare, ci interessa sottolineare il nesso tra i fattori che sono alla base della creazione delle condizioni di povertà e la consegna del problema della povertà alla comunità educante, affinché collabori alla rimozione degli ostacoli e alla promozione delle controtendenze ai processi di esclusione di varia natura: culturale, sociale, economica, educativa.

Le prospettive pedagogiche concordano nell'accentuare il ruolo strategico dell'educazione per il superamento della povertà e della sua riproduzione. Proprio a questo livello individuiamo il raccordo tra testimonianze di vita, guidate dalla scelta di stare con i poveri per favorirne l'emancipazione, e ricerca progettuale, formale e informale, delle risorse strategiche per invertire la tendenza alla riproduzione della povertà.

Gérard Lutte e don Lorenzo Milani sono tra i testimoni privilegiati di quella scelta di campo che li colloca tra i poveri (Bigalli, 2017, 19-30) per lavorare con loro così da uscire dall'effetto domino descritto nella povertà cronica, nel sopraggiungere del trauma e negli episodi di bullismo.

Non sembra azzardato considerare il fatto che dopo oltre mezzo secolo dalla nascita di quelle testimonianze, emerge con forza il peso preponderante della comunità educante destinata ad incarnare le nuove politiche educative sul territorio. Quella che nel passato nasceva come intuizione di un singolo guidato da una robusta visione spirituale di trasformazione sociale, assume

oggi l'aspetto di una missione planetaria concreta di impegno per la rigenerazione di istituzioni, strutture, ambienti.

I contributi che presentiamo in questo numero monografico parlano soprattutto del fenomeno sociale della povertà, evidenziandone l'andamento statistico quantitativo e soffermandosi sulla crescente progettualità raccolta dalla comunità educante. Esaminando i contenuti elaborati è possibile accorpere i testi in quattro ampie aree tematiche, all'interno di ciascuna delle quali si evidenziano sensibilità scientifiche comuni.

La parabola descrittiva delle quattro aree muove dalle riflessioni sui paradigmi interpretativi che ruotano intorno alla povertà educativa, per passare all'esame della questione con riferimento all'infanzia, e procedere ad una nuova attribuzione di senso alla comunità educante evidenziata da una sensibile progettualità in cammino. La traiettoria povertà-infanzia-comunità-progettualità scaturisce dagli studi condotti su due concetti, quello di povertà e quello di comunità, rispetto ai quali si notano, contemporaneamente, l'ancoraggio a vecchi modelli interpretativi e il tentativo di apertura a nuove tesi arricchite dalla ricerca di risposte prospettiche, proiettate verso il futuro.

- La prima area tematica, dal titolo *Ragioni e speranze dell'educazione per una esistenza di qualità*, raduna i saggi di Gennaro Balzano, Angelamaria De Feo e Marco di Furia, Pasquale Gallo, Rosa Iaquinta, Claudio Pignalberi nei quali si affrontano i risvolti epistemologici, metodologici ed etico-sociali della povertà educativa, prefigurando ipotesi di contrasto che muovono tanto da apparati valoriali di natura esistenziale, quanto da paradigmi e modelli pedagogici specifici, anche di carattere internazionale.
- La seconda area tematica, dal titolo *L'anelito ad una infanzia senza povertà*, raccoglie gli studi di Sandra Chistolini, Konstantin Keidel, Matteo Villanova, Bernd Wagner, Klaus-Christian Zehbe, Simona Finetti, Alessandra Lo Piccolo e Daniela Pasqualetto, Roberta Piazza, Giovanni Castiglione, Angela Paoletta Di Stefano, Maddalena Sottocorno con interventi che estendono il discorso a contesti e ambienti nei quali l'educazione diviene opportunità di sviluppo, momento di scoperta e consapevolezza di una infanzia in cammino verso sentieri di conoscenza formali e informali.
- La terza area tematica, dal titolo *Il risveglio della comunità educante verso nuove responsabilità sociali*, comprende gli apporti di Vito Balzano, Manuel Ciappetta, Chiara Dalledonne Vandini, Emanuela Pettinari, Arianna Lazari, Eleonora A. Gurrieri, Mirca Montanari, Vittorio Pieroni e Antonia Santos Fermino che, secondo diverse prospettive di lettura della povertà educativa, esaminano le possibili risposte provenienti da comunità educanti attive, concentrate su quel dialogo cooperativo considerato presupposto di benessere, inclusione e partecipazione.

- La quarta area tematica, dal titolo *Sviluppo di nuove progettualità per la valorizzazione di risorse e competenze*, è composta dai contributi di Valentina Cosimati, Francesca Di Michele, Alessandra Landini, Lorenza Orlandini e Chiara Giunti, Alessandro Romano, Viviana Carnazzo, Antonino Lizio, Marinella Muscarà, Calogero Sorce che riferiscono su indagini territoriali con approfondimenti sulla situazione di deprivazione scolastica e riflessioni sulle sfide al rinnovamento dei processi di apprendimento e di accesso alle conoscenze.

La vasta articolazione del dibattito nazionale ed internazionale sulla povertà educativa evidenzia l'urgenza di focalizzare l'attenzione sui fattori scatenanti il disagio e di considerare gli interventi necessari affinché persone, istituzioni, associazioni agiscano entro un'ottica di prevenzione della dispersione dei talenti e delle possibilità di sviluppo umano. Il monitoraggio del fenomeno costituisce un momento ineliminabile per azioni tempestive di riorientamento dei processi formativi, portando ad un segno di positività quanto mostra di abissarsi nel campo della negatività.

L'incidenza della comunità educante è fondamentale per intessere relazioni territoriali significative tra famiglia e scuola. La comunità educante è il pentagramma delle sinergie capaci di dare fiducia ed abbracciare un futuro colmo di aspettative rigeneranti la persona umana ed il dialogo con le istituzioni.

## **Bibliografia**

- Bigalli A. (a cura di) (2017), Don Lorenzo, i poveri e la coscienza, *Mosaicodipace*, 7, 19-30.
- Dell'Olio T. (2023), *Gerard Lutte*, Gerard Lutte (mosaicodipace.it) (ultimo accesso 11/07/2023).
- Ferrarotti F. (1970), *Roma da capitale a periferia*, Laterza, Roma.
- Johnson K. (2019), Chronic Poverty: The Implications of Bullying, Trauma, and the Education of the Poverty-Stricken Population, *European Journal of Educational Sciences*, Special Edition, October, 76-101.
- Lutte G. (1962), *Elementi di psicologia del fanciullo e dell'adolescente*, in Calonghi L. et al., *Enciclopedia delle Scienze dell'Educazione*, 2. Educare. II. Psicologia, PAS, Zürich, 261-387.
- Lutte G. (2020), *Bambine e bambini venduti come merce in Guatemala*, <https://www.mosaicodipace.it/index.php/rubriche-e-iniziative/rubriche/approfondimenti/la-parola-a-voi/1502-bambine-e-bambini-venduti-come-merce-in-guatemala> (ultimo accesso 20/07/2023).
- Scuola di Barbiana (1967), *Lettera a una professoressa*, Libreria Fiorentina, Firenze.